

COME SAREMO... COSA PROVEREMO A FARE
POCHE PAROLE SUGLI ANNI CHE PASSEREMO INSIEME

“Come eravamo e come potremmo diventare se... due parole ai lettori sugli anni passati assieme”. *Con questo titolo si è aperto il saluto di Enzo Rullani sul numero precedente di ECONOMIA E SOCIETÀ REGIONALE. Un saluto che ci ha voluto regalare nel passare le consegne alla nuova direzione e redazione della rivista.*

Enzo ha diretto e accompagnato l'evoluzione della rivista negli ultimi anni e con grande piacere gli rivolgiamo una sincera dimostrazione di gratitudine, confidando comunque sulla sua partecipazione al lavoro che faremo, nei modi che riterrà più opportuni. Nel raccogliere il testimone, mi permetto di riprendere alcune osservazioni che ha fatto nel suo intervento, entrando “in dialogo” con lui.

Parto dalla “leggera inquietudine” che Enzo e altri hanno provato qualche anno fa nell'avviare la loro esperienza. Inquietudine davanti alla “sfida difficile” di tenere la rivista vicina al “dibattito corrente”, ai “temi scottanti”. Una risorsa decisamente preziosa, l'inquietudine, quando diventa umiltà, curiosità, attenzione, capacità di stare dentro l'umore e il rumore dei fatti. Dobbiamo raccogliere e fare nostra questa inquietudine, darle continuità, non perdere mai di vista i temi attuali e mantenere la tensione a disegnare lo scenario e la cornice interpretativa che li contiene.

L'attenzione ai temi centrali del dibattito ha portato a guardare alle grandi sfide socio-economiche. In primo luogo alla “dissolvenza onerosa dello Stato”, all'arenarsi delle politiche economiche nazionali nel “neoliberalismo di fine secolo”, a fare i conti con i processi di globalizzazione. E, anche in questo caso, abbiamo di che riflettere guardando all'esperienza fatta finora, dando continuità ad un lavoro di confronto costante con i processi egemonici, che quotidianamente presentano un pensiero dominante come unica via possibile alla definizione del rapporto fra economia e società. Una rivista deve creare dibattito, catturare diversità di pensiero, includere e promuovere riflessione critica, essere strumento di formazione.

Il terzo aspetto che la riflessione di Enzo Rullani ci pone sul tavolo è quello del “ruolo dei territori”. La rivista storicamente è nata con un'attenzione al radicamento dei processi economici dentro i territori, al legame

fra contesti locali e saperi, al ruolo della conoscenza generativa, e quindi di nuovo al ruolo dei territori (della conoscenza), al loro assetto, alla loro capacità di organizzarsi, di stare dentro i processi e dentro l'ordine globale "senza perdere identità", specificità locale. E l'attenzione va quindi indirizzata primariamente ai processi di "transizione", al cambiamento di "assetto, regole, abitudini, contenuti, capacità" che i territori devono maturare per stare autonomamente dentro la globalizzazione. Non possiamo a questo proposito trascurare il ruolo delle tecnologie, delle conoscenze e delle relazioni, nel favorire la ricerca di un "elemento distintivo" di un territorio "rispetto ad altri".

La "crisi", ci viene ricordato, ha provocato un "abbassamento dell'orizzonte decisionale al breve e brevissimo termine". E qui trova fondamento la necessità di comprendere analiticamente i processi in atto, guardando alla crisi sempre in una prospettiva di transizione "verso la costruzione di un diverso modo di vivere e lavorare", ponendo attenzione quindi ai riflessi dei processi socio-economici in atto sulla vita concreta delle persone. Dobbiamo partire dalle aspettative e forse, meglio ancora, dalle aspirazioni. E primariamente dall'aspirazione ad un lavoro decente, di qualità, che si traduca in qualità di vita.

Novità e continuità si andranno fondendo nel lavoro che ci apprestiamo a fare. La rivista ha acquisito autorevolezza e reputazione a partire dai contenuti trattati e dalle persone che finora sono state coinvolte; nell'ideazione, nell'attività redazionale, nella produzione dei contributi. Muovendo da questi presupposti e riflettendo su un progetto che sappia trovare un giusto equilibrio fra continuità e innovazione, fin dal primo incontro del nuovo comitato di redazione abbiamo voluto posizionare l'attività che faremo lungo alcuni assi prioritari.

In primo luogo, è importante dare continuità all'identità della rivista, alla sua storia, al posto che ha avuto fra le riviste tematiche a livello locale e nazionale attribuendo attenzione al mondo del lavoro e dell'economia.

In secondo luogo, una considerazione significativa va rivolta al contesto socio-culturale di riferimento, da sempre rappresentato principalmente dalla realtà veneta, non solo, o non tanto, come oggetto privilegiato per l'osservazione e l'analisi, ma piuttosto come punto dal quale osservare altri territori, nazionali e non, da coinvolgere nel confronto, stimolando il dibattito. ECONOMIA E SOCIETÀ REGIONALE è un nome significativo, impegnativo, soprattutto quando l'aggettivazione "regionale" viene intesa nei termini di "territoriale". Vorremmo quindi proporre una prospettiva di lettura dei fenomeni dell'economia e del lavoro costantemente attenta al loro radicamento territoriale, mettendo a confronto fenomeni e riflessioni maturati e radicati in contesti territoriali differenti. Questa trasversalità ter-

ritoriale dovrebbe connotare sempre la scelta dei temi, degli autori, delle prospettive interpretative, recuperando, pertanto, la pregnanza polisemica del concetto di “territorio”, come ambito mobile di incontro di elementi storici, geografici, culturali, economici, sociali, disciplinari.

In terzo luogo, il carattere interdisciplinare del lavoro di redazione continuerà a costituire un presupposto fondativo per la scelta dei temi e la composizione dei singoli numeri. La complessità ed eterogeneità che contraddistingue il mondo dell’economia e del lavoro, il consolidamento del passaggio dalla società del lavoro alla società dei lavori, implicano l’apporto interpretativo ed operativo di una molteplicità di approcci, afferenti a discipline diverse, che convergono su un interesse conoscitivo in grado di innescare anche una necessaria riflessione sulla relazione fra teoria e prassi.

In quarto luogo, va mantenuta l’attenzione alla popolazione di riferimento della rivista. Interlocutori fondamentali sono, da sempre, quanti operano nel mondo del lavoro, svolgono attività di rappresentanza, di intervento nelle politiche del lavoro, di orientamento al lavoro, e così via. Ma la scelta e il profilo dei contenuti affrontati si è tradotto ormai da anni anche in un’attenzione verso studiosi, accademici e non, studenti e persone in formazione, e quant’altri necessitano di materiali di approfondimento a carattere scientifico. Quindi la scelta editoriale sarà orientata verso contributi attenti ai cambiamenti in atto e alla letteratura scientifica di riferimento, che utilizzano basi dati e fonti autorevoli e validate, e verso la disseminazione di risultanze derivanti da percorsi di ricerca solidi, di carattere teorico ed empirico. Contributi in grado di innescare anche una riflessione in quei lettori particolarmente attenti alle implicazioni operative delle analisi.

Il terzo e quarto asse trovano connessione stretta con il quinto, relativo al coinvolgimento nella produzione dei numeri di una molteplicità di autori, provenienti da discipline e mondi operativi diversi dell’economia e del lavoro. Gli autori sono stati, e saranno, studiosi e operatori del mondo dell’economia e del lavoro, accomunati dall’interesse all’approfondimento, che si sentono coinvolti da un impegno scientifico e operativo sui temi proposti dalla rivista. La stessa individuazione dei temi monografici dei singoli numeri sarà aperta alle proposte, come in una piazza nella quale si possono portare temi di interesse, successivamente vagliati a partire dai presupposti che qui stiamo discutendo. Nella scelta dei temi e delle linee di indirizzo vorremmo anche costruire momenti di confronto periodici fra Comitato di redazione e Comitato scientifico.

Un sesto passaggio da evidenziare è proprio quello costituito dalla composizione della rivista e quindi dalla distribuzione al suo interno dei

contenuti affrontati. Anche in questo caso abbiamo deciso di muoverci all'insegna del bilanciamento fra continuità ed innovazione, ridisegnando parzialmente l'architettura della composizione di ogni numero. Ogni numero sarà infatti articolato in tre parti: una prima parte centrata su un tema monografico scelto dal Comitato di redazione e frutto di una programmazione periodica, assegnato al coordinamento di uno o più autori, che avranno il compito di sviluppare il tema includendo contributi provenienti da più ambiti disciplinari; una seconda parte centrata su contributi, a carattere teorico e/o empirico, pervenuti alla redazione, selezionati e sottoposti a referaggio anonimo, che andranno a costituire la sezione Saggi e ricerche; una terza ed ultima parte, definita Idee in discussione, che includerà recensioni e commenti su convegni e iniziative, composta da brevi comunicazioni.

Per quanto attiene le modalità di pubblicazione la rivista per il momento rimane sia in formato cartaceo sia in formato e-book, con la possibilità di accedere on line a singoli contributi e saggi scaricabili dal sito della casa editrice, oltre che di abbonarsi o di acquistare l'intero fascicolo nel formato desiderato. Rimane aperta la riflessione sulla possibilità di incrementare la diffusione in formato elettronico.

Infine, ultimo aspetto non secondario, pensiamo di doverci impegnare nella promozione della rivista, nel renderla presente nel dibattito locale e nazionale, con iniziative nei luoghi di lavoro e di studio, per farla conoscere, ma anche per creare le condizioni di un costante ancoraggio dei contenuti affrontati al cambiamento della vita concreta delle persone.

Questo, in sintesi, è il programma di lavoro condiviso con il Comitato di redazione. Continuiamo quindi il percorso mantenendo "una leggera inquietudine".

Giorgio Gosetti